

# 8. Design, sistemi territoriali e reti. L'esperienza del *Wd\_workshop design* a Morcone (2001-2005)

**Marina Parente<sup>1</sup>, Vincenzo Cristallo<sup>2</sup>, Alfonso Morone<sup>3</sup>**

<sup>1</sup>Dipartimento di Design, Politecnico di Milano<sup>2</sup>

<sup>2</sup>Dipartimento di Architettura, Costruzione, Design, Politecnico di Bari

<sup>3</sup>Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II

## 8.1 Portare la cultura del design nei territori

Il *Wd\_workshop design* – proponendosi come laboratorio di frontiera in un particolare contesto produttivo e culturale quale quello delle aree interne del Mezzogiorno – ha rappresentato una delle prime prove di trasferimento del design a scala territoriale e, al contempo, un passaggio cruciale per il consolidamento della rete accademica nazionale del design.

Ideato e organizzato dall'Università di Napoli Federico II – con il coordinamento di Ermanno Guida, Alfonso Morone, Vincenzo Cristallo e Marina Parente –, il *Wd* si è da subito caratterizzato come un'esperienza collettiva e sperimentale, in cui il Politecnico di Milano ha assunto un ruolo importante, sia per il numero dei ricercatori coinvolti che per la volontà di testare sul campo le metodologie che si andavano sviluppando in quegli anni sul tema del design per i territori e lo sviluppo locale.

Un appuntamento ricorrente, che si è svolto a Morcone, piccolo centro collinare in provincia di Benevento, dal 2001 al 2005 (per cinque

anni nella prima settimana di settembre) con edizioni tematiche finalizzate allo sviluppo *design-driven* delle realtà produttive e culturali locali, e che negli anni ha rappresentato un modello di coesione sul piano scientifico e relazionale di una comunità accademica appassionata e fortemente motivata.

In questo contesto periferico si ritrovavano annualmente le diverse sedi universitarie di design, dove la particolare condizione spazio-temporale-ambientale facilitava processi di dialogo e confronto interdisciplinari e intergenerazionali. L'articolato programma di iniziative all'interno di un clima conviviale – la cui estensione critica e operativa si è successivamente formalizzata in un particolare modello, capace di concretizzare la formula di *un design per il territorio partecipato e collettivo* – ha reso Morcone una occasione extra istituzionale, attraverso cui sostenere su un piano culturale e organizzativo la nascente rete nazionale del design potenziata dalle ricerche *SDI Sistema Design Italia* e le successive *Me.design* e *D.Cult*.

Coerentemente con il concetto di ricerca-azione in corso di elaborazione all'interno del Politecnico di Milano, fin dalla prima edizione del 2001 il gruppo milanese ha affiancato il coordinamento napoletano, caratterizzando fortemente la comunità scientifica impegnata nell'attività organizzativa del *Wd* [1](#) [2](#) [3](#).

Una comunità divenuta ben presto parte attiva e propositiva nei laboratori progettuali, nei dibattiti serali e nei processi di disseminazione che si sono in seguito generati. Alberto Seassaro, Giuliano Simonelli, Flaviano Celaschi, in qualità di docenti; gli allora ricercatori Stefano Maffei, Francesco Zurlo, Mario Piazza, Valeria Bucchetti; i professionisti e docenti Marco Borsotti, Fulvia Premoli, Sezgin Aksu e Massimo Canali dello Studio De Lucchi; i giovani designer, assegnisti e dottorandi, Beatrice Villari, Venanzio Arquilla, Antonella Castelli, Raffaella Trocchianesi, Eleonora Lupo, Arianna Vignati, Luciana Gunetti, Francesco E. Guida, Paolo Casati, Marco Sammicheli; oltre ai tantissimi laureandi e studenti provenienti dai corsi di design del Politecnico, tra cui anche designer successivamente affermati come Odoardo Fioravanti, componevano una squadra funzionale a interpretare una nuova dimensione del design come sistema insediato nei contesti in cui intendeva agire.

Affianco a questi, nelle cinque edizioni si sono altresì avvicendati tanti altri protagonisti del dibattito disciplinare, di provenienza acca-



1. *Wd2\_Workshop design a Morcone. Foto di gruppo dei docenti, dei curatori e dei partecipanti.*  
[Documento→](#)



2. *Wd3\_Workshop design a Morcone. Alberto Seassaro con Ermanno Guida.*  
[Documento→](#)



3. *Wd3\_Workshop design a Morcone. Vanni Pasca con Ermanno Guida.*  
[Documento→](#)

demica e professionale, tra cui Vanni Pasca, Riccardo Dalisi, Benedetto Gravagnuolo, Patrizia Ranzo, Mimmo Jodice, Francois Jegou, Mike Ryan, Antonio Marano, Carlo Vannicola, Giancarlo Martino, Antonino Benincasa, Matteo Bazzicalupo, Paola Gambaro, Benedetta Spadolini, Vanni Codeluppi, Luciano Perondi.

## 8.2 Il contesto storico: luoghi e reti del design

Gli anni intercorsi dalla nascita del primo Corso di Laurea in Italia in *Design Industriale* al Politecnico di Milano (1993) e la costituzione della Facoltà del Design (2001) e del Dipartimento INDACO (2002) sono caratterizzati da un'intensa attività di costruzione e di consolidamento del sistema di relazioni interne ed esterne, con il territorio milanese, lombardo e con le altre sedi universitarie italiane.

Fin dalle prime fasi, infatti, la formazione universitaria in design avvia un dialogo con il mondo professionale e produttivo, oltre che accademico, partendo dal sistema milanese, per poi ampliare la rete delle relazioni ai diversi territori.

Antonella Penati descrive bene questo importante obiettivo nel sistema formativo del design al Politecnico e, riferendosi alla doppia sede di Milano e Como, specifica che:

il decentramento degli anelli della catena formativa [è] finalizzato al contatto con le specifiche realtà produttive locali, così da sviluppare attività differenziate rispetto alle diverse opportunità e vocazioni territoriali. Questo obiettivo si inserisce all'interno del più complesso percorso di decentramento che sta investendo l'ateneo nel complesso, all'insegna di una specializzazione didattica che sappia rispondere alle peculiarità culturali, alle esigenze produttive e alle prospettive di sviluppo di determinate aree. (AA. VV., 1999, p. 126)

Questa citazione è tratta dalla pubblicazione *Sistema Design Milano* (1999) [4.2](#), che è uno degli esiti della prima ricerca a scala nazionale finanziata dal Ministero dell'Università e della Ricerca



[4. Sistema Design Milano. Documento →](#)

Scientifica e Tecnologica, sinteticamente nota come *Sistema Design Italia*, coordinata dal prof. Ezio Manzini (1998-2000), che aveva l'obiettivo di comprendere lo stato dell'arte del design nel territorio nazionale e le relative declinazioni territoriali.

**5. Territori del design -  
Sistema Design Italia.  
Documento→**



Alberto Seassaro, nella prefazione de *I territori del design* 5, evidenzia la portata di questa iniziativa guidata dal Politecnico, in cui furono coinvolte «17 unità di ricerca, distribuite presso 12 sedi universitarie sparse per tutta Italia, autentici *sensori* locali dei modi e delle opportunità di relazione tra design e sistemi produttivi del Made in Italy» (Maffei & Simonelli, 2002, pp. XI-XII).

Una ricerca inedita perché, come sostiene Giuliano Simonelli, «non sono mai state condotte indagini sistematiche che ci raccontino quali sono le condizioni e le caratteristiche strutturali attraverso cui il *genius loci* italiano si esprime» (Maffei & Simonelli, 2002, p. 3), che ha anche permesso «di osservare il carattere diffuso, non legato ad una dimensione esclusivamente *industriale* delle pratiche di design e di rintracciare esempi interessanti anche in aree territoriali che sembravano *a priori* toccate solo marginalmente dalla tematica del design» (Maffei & Simonelli, 2002, p. 5).

Una ricerca fondativa su cosa significhi fare design in Italia, in un momento di grande vivacità ed entusiasmo della giovane comunità di ricerca nazionale del design da poco costituita, che proprio in quegli anni si stava consolidando, ma anche una grande occasione di conoscenza, di confronto e di scambio, primo passo per la comprensione delle peculiarità delle diverse sedi territoriali e la costituzione di un network nazionale per lo scambio di *best practices* e future collaborazioni in iniziative congiunte.

**Nota 1.**  
«Il caso emblematico è rappresentato dalle aree del Sud che hanno trovato nella capacità di riconfigurazione strategica della propria offerta economica complessiva, basata sulla valorizzazione di risorse turistiche, ambientali e agroalimentari, una chiave per sperimentare azioni di design quanto mai raffinate ed attuali, senza escludere tuttavia la possibilità di un confronto con tematiche dure quale per esempio il design di sistemi di comunicazione e trasporto» (Simonelli in Maffei & Simonelli, 2002, p. 6).

La ricerca SDI, in estrema sintesi, focalizza alcuni punti distintivi del fare design nei territori italiani, oltre alla necessità di consolidare la rete nazionale:

- la dimensione e declinazione locale del design;
- il valore del contesto, anche dal punto di vista sociale e relazionale, nei processi di coproduzione del valore;
- l'apertura a diverse forme di design, derivanti dalla dimensione locale 1.

Al completamento della ricerca SDI, si compie anche il percorso istituzionale di costruzione del Sistema Design del Po-

litechico di Milano con l'istituzione della Facoltà del Design (2001) e del Dipartimento INDACO (2002) che si affiancano al Consorzio POLI.design (1999) e al Dottorato di Ricerca in *Design* (nato nel 1990, dal 2002 afferirà al Dipartimento INDACO). Un sistema che presidia e garantisce le relazioni e le connessioni tra mondo della formazione, dell'impresa e della cultura nel territorio lombardo. Il passo successivo sarà quello di ampliare il sistema di connessioni interateneo, già avviato con la costituzione dell'Agenzia SDI nazionale [6](#), delle Agenzie SDI locali e della rivista SDI review [7](#).



**6. Sistema Design Italia (SDI).**  
[Documento→](#)

Il progressivo passaggio da *Design* a *Sistema Design* a *Sistema Design Italia* si può dire concluso, a livello accademico e istituzionale oltre che scientifico, con la costituzione della *Conferenza dei presidi e dei presidenti dei Corsi di Studio in Disegno Industriale* (oggi CUID) e la nascita dell'Associazione Universitaria del Design Italiano - AUDI (oggi SID), entrambe nel 2004 [2](#).



**7. Dall'agenzia SDI alla rete SDI.**  
[Documento→](#)

In questo clima, la prima edizione del *Wd* a Morcone nel 2001 nasce, quindi, come iniziativa dell'agenzia territoriale SDI I Napoli 1 [8](#), anche per proseguire – con modalità diverse – quella proficua occasione di incontro a cui la ricerca SDI, ormai conclusa, ci aveva abituati. Già dalla prima edizione, infatti, partecipano come docenti esterni: Francesco Zurlo e Valeria Bucchetti per il Politecnico di Milano, Vanni Pasca per l'Università di Palermo, Patrizia Ranzo per la Seconda Università di Napoli (oggi Università Vanvitelli), oltre ai docenti, progettisti ed esperti afferenti al sistema formativo napoletano (università, accademie e istituti privati di design), professionale e istituzionale [9](#).



**Nota 2.**

Per approfondimenti, cfr. Penati & Rebaglio, 2024, pp. 315-344.

**8. Agenzie locali SDI I Sistema Design Italia.**  
[Documento→](#)

Lo spostamento geografico in un'area periferica del sistema, ormai consolidato, del design induceva da una parte a una maggiore riflessione e sensibilità verso le condizioni contestuali, sistemiche e relazionali del luogo, dall'altra creava le condizioni perfette – una sorta di astrazione spazio-temporale dai consueti ritmi frenetici – per una discussione sulle metodologie e obiettivi della disciplina. Si è sperimentato sul campo, con l'apporto della comunità scientifica che si è avvicendata nelle diverse edizioni, una modalità di ricerca-azione del design a servizio delle necessità dei territori. Si è trattato di un processo di crescita collettivo, non solo per i partecipanti ai workshop (studenti e giovani professionisti), ma anche per lo staff di docenti, assistenti ed esperti che hanno animato le discussioni serali,



**9. Articolo del quotidiano IL MATTINO sul primo Wd a Morcone.**  
[Documento→](#)

per la comunità e i partner locali coinvolti (istituzioni e aziende).

Il modello sperimentale del *Wd* di Morcone cresce ed evolve parallelamente alle ricerche nazionali [3](#), in un processo simbiotico di scambio

**Nota 3.** di conoscenze e di pratiche.

Per le ricerche fondative sviluppate in quegli anni, cfr. Collina & Fassi, 2024, pp.382-384.

**10. Mostra *Me.design* a Genova** – pannello di sintesi delle ricerche-azione territoriali.

[Documento →](#)



La seconda e la terza edizione si svolgono parallelamente alla ricerca nazionale *Me.design* (2001-2003, coordinata dal prof. Giuliano Simonelli) [10](#) e alla definizione delle metodologie del *design per lo sviluppo locale* [4](#), contribuendo in modo significativo all'esportazione di un modello che verrà utilizzato per il sistema dei workshop della ricerca stessa, dove al *Wd3* di Morcone si affiancheranno le esperienze di *Calabria Design* [11](#),

*Valdambra, Sanremo dei Fiori, Sant'Agata dei Goti, Riflettere Mantova e WorkshopUstica* (Villari, 2009, pp. 226-227).

**Nota 4.**  
Cfr. Bianchini, M. & Villari, B., 2009, p.108.

**11. Workshop Calabria Design.**

[Documento →](#)



Con le ultime due edizioni del *Wd* (2004 e 2005) si prosegue con un confronto tra design, territorio e patrimonio culturale, parallelamente alla ricerca nazionale *D.Cult. Il design per la valorizzazione dei beni culturali* (2004-2006, coordinatrice prof.ssa Benedetta Spadolini, con il supporto del Politecnico di Milano) [12](#) [13](#) [14](#) [15](#) [16](#).

**12. *Wd1*\_Seminario estivo di design dedicato al comparto ceramico.**

[Documento →](#)



**13. *Wd2*\_Seminario estivo di design applicato al settore agro-alimentare.**

[Documento →](#)



**14. *Wd3*\_Seminario estivo di design applicato ai Beni Culturali.**

[Documento →](#)



**15. *Wd4*\_Seminario estivo di design per la comunicazione e promozione dell'identità territoriale.**

[Documento →](#)



**16. *Wd5*\_Seminario estivo di design. Esporre loghi, luoghi, immagini, immaginari, materiali, tecniche.**

[Documento →](#)



## 8.3 La metodologia del *Wd*

Il *Wd* di Morcone ha rappresentato un luogo fisico di sperimentazione e di verifica di attività progettuali rivolte a un nascente design per il territorio che ha fatto della ricerca-azione [5](#) uno strumento operativo mirato allo sviluppo locale. In tal senso si può affermare che a Morcone vi è stata «la prima esperienza di progettazione territorialmente decentrata sui temi del design per i distretti, che ha definito un luogo-laboratorio reale di sperimentazione sul campo di contenuti e di formati, che sono stati via via poi perfezionati e trasferiti in mille sedi diverse» (Celaschi, 2006, p. 18). Questa primigenia è stata accompagnata da una *metodologia in fieri* che, oltre a indagare sul campo la sintesi possibile tra ricerca, didattica e formazione, ha sondato il potenziale di un *design partecipato e condiviso* in grado di realizzare obiettivi *bottom-up* attraverso *processi di conoscenza empiri*.

*rici*. Una conoscenza per la quale il progetto si configura come dispositivo di previsione e strumento di attivazione nei contesti nei quali opera. Nascono in questa cornice le definizioni speculative di un *designer condotto* che opera attraverso un *design adattivo* per mediare le istanze della contemporaneità con i localismi variamente interpretati da piccole aziende o manifatture artigiane. Modalità, quest'ultime, che prefigurano un lavoro di tipo induttivo: muovere da esperienze sensibili per individuare una definizione generale. E tutto ciò, nelle intenzioni di un *Wd* che avvertiva l'impellenza di percorrere una ricerca progettuale concretamente finalizzata allo sviluppo territoriale, prevedeva la partecipazione di un'ampia rete locale fatta di istituzioni, imprese, associazioni, enti, a sua volta affiancata, e non preceduta, da studenti, tutor, ricercatori, docenti, designer, progettisti di vario genere. Un design, dunque, funzionale a un'idea di crescita delle opportunità per le comunità locali.

L'insieme di queste premesse si sono per tutto ciò tradotte nell'ipotesi di un laboratorio progettuale (*artefatto workshop*), inteso come luogo di convergenza di saperi e competenze interdisciplinari, in grado pertanto di restituire l'osmosi necessaria tra modelli strategici, di prodotto-servizio e di comunicazione. Questa proposta didattico-formativa ha consentito altresì di esaminare le potenzialità che offrono i cosiddetti *percorsi formativi concentrati* nei quali occorre controllare e qualificare il rapporto tempo-risultato. Un fine per comprendere ancora, seppure per una durata limitata, come il sistema design potesse proporsi per un territorio come concreto fattore competitivo per il suo capitale materiale e immateriale. Per queste ragioni quanto è accaduto a Morcone può ritenersi il primo, e per certi versi pionieristico, progetto in Italia di un *design localizzato*, segnato dalla figura del *ricercatore progettista* che, a seguito dell'approfondimento teorico, introduce il progetto come esplicita attività di ricerca, per poi ritornare, aggiornandola, alla riflessione teorica originaria, modellizzando, infine, i risultati ottenuti.

**Il focus di questa metodologia è l'azione, rivolta a una situazione concreta in cui la ricerca, come parte del processo, rappresenta uno sforzo consapevole mirato a generare nuova conoscenza. Una**

#### Nota 5.

La ricerca-azione rimanda a una pratica di ricerca mirata a produrre trasformazioni nel contesto indagato e, nello stesso tempo, a mettere in moto un processo di presa di consapevolezza di questi cambiamenti. Ciò che la contraddistingue è il rendere esplicito e finalizzato l'intervento nell'ambiente sociale nella quale opera e questa condizione è tipica di indagine di tipo sociologico, antropologico e educativo.

delle caratteristiche di questo approccio è la collaborazione, che favorisce la comprensione reciproca e la costruzione del consenso, che sono condizioni favorevoli per l'innovazione e il cambiamento. La ricerca-azione è un processo dinamico nel quale il ricercatore interviene come facilitatore, mediatore e *attivatore* di relazioni e allo stesso tempo portatore di competenze. (Simonelli & Vignati, 2003, p. 22)

Quanto includiamo nella definizione di ricerca-azione è allora innanzitutto una speciale combinazione teorico-pratica che, a partire dalla valutazione critica dei fenomeni analizzati, propone soluzioni condivise dagli attori locali, ma più che altro appropriate in considerazione dei temi riconosciuti sul terreno. Vale a dire che individuare opportunità di sviluppo per le comunità locali attraverso *action research* richiede una precomprendere della realtà affinché si pongano le basi per azioni di consenso con tutti i potenziali portatori di interessi. Diversamente si potrebbe dire che la lettura dei *saperi dei territori* richiede di esercitarsi in condotte basate sul dialogo e il rispetto della diversità. Queste condizioni fanno sì che le attività all'interno del workshop costituiscano di fatto una *comunità di pratiche di apprendimento*. Siffatte comunità si fondano su valori relazionali, valori che assumono un ruolo decisivo ai fini dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione in ragione del risultato atteso. Tali requisiti hanno inoltre il vantaggio di mettere in campo il *lato umano dell'esperienza*, condizione fondamentale per sostenere la ricerca attraverso il progetto. Il workshop diviene allora un insieme interconnesso di interazioni psichiche e cognitive a supporto di attività pratiche connesse a competenze e saperi.

Ed è proprio questo insieme a formare il palinsesto del *Wd* di Morcone, le cui azioni si dividono in:

A) conoscenza e appropriazione delle reti territoriali per la scelta dei casi di studio (ascolto dei territori):

- rete della governance;
- rete delle associazioni di categorie;
- rete delle categorie professionali;
- rete delle imprese;
- rete delle manifatture locali (artigianato storico e neo-artigianato);

- rete dell'associazionismo culturale locale;
- rete del patrimonio culturale materiale e immateriale.

B) Insediamento della comunità scientifica (interdisciplinarietà delle competenze):

- rete scientifica universitaria;
- rete scientifica della ricerca.

C) Prassi progettuali (laboratori come incubatori di idee):

- due i laboratori di progettazione provvisti di piano d'aula complementari: design del prodotto/servizio (ex Chiesa di San Bernardino), design della comunicazione (ex Chiesa di San Salvatore);
- attività di progetto integrate con comunicazioni, seminari e tavole rotonde di approfondimento professionale e di ricerca su argomenti specifici a sostegno dei laboratori 6.

D) Attività nei laboratori:

- sopralluoghi e incontri con la comunità;
- analisi del contesto e sviluppo dei dati del caso studio;
- brief di progetto con l'individuazione di più scenari progettuali;
- seminari di lavoro a corredo del progetto in chiave teorica e pratica;
- concept progettuali;
- rappresentazione e comunicazione dei risultati secondo modalità strategiche.

Per quanto non sempre prevedibili, i complessivi risultati del *Wd* sono riassumibili in alcune riflessioni a carattere generale che costituiscono il senso compiuto di quella esperienza di formazione e ricerca condotta oltre vent'anni fa. In primo luogo, il workshop di Morcone, pur non potendo stabilire il grado di sperimentazione attraverso il quale procedeva e con quale coerenza perseguisse i propri obiettivi, ha certamente agito per:

- far emergere inediti saperi territoriali;
- approfondire originali domande formative rivolte a studenti e docenti;
- realizzare innovativi modelli di ricerca;
- concorrere alla formazione di nuovi ricercatori.

#### Nota 6.

Opinione diffusa tra i partecipanti del *Wd* è che tra i luoghi fondamentali delle attività di dialogo e confronto con il territorio sono da includere il Bar Storico nel centro antico di Morcone, indispensabile sosta per corroborare impegno e complicità tra studenti e docenti, e l'Agriturismo Di Fiore che ospitava gran parte dei partecipanti, ambiente soprattutto della cena serale che, animato dalla generosità di chi lo gestiva, restituiva intorno alla tavola il senso compiuto di una comunità geograficamente complessa.



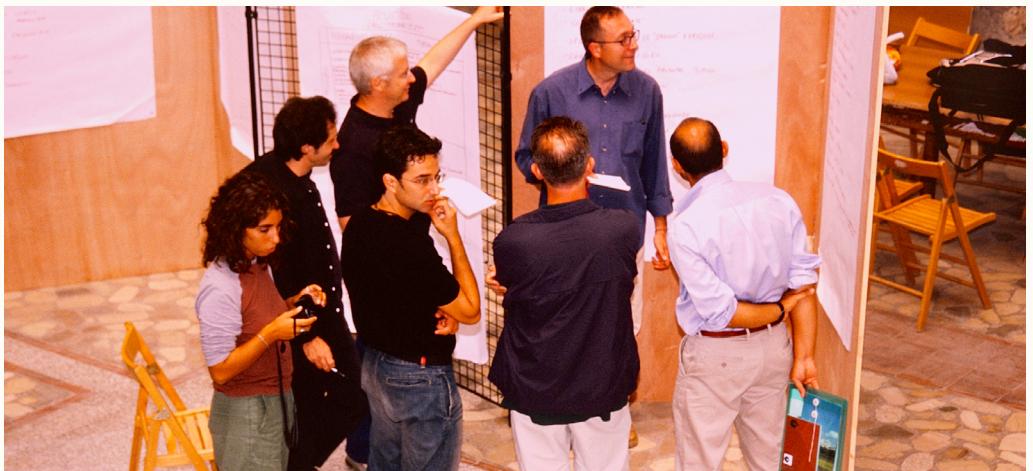
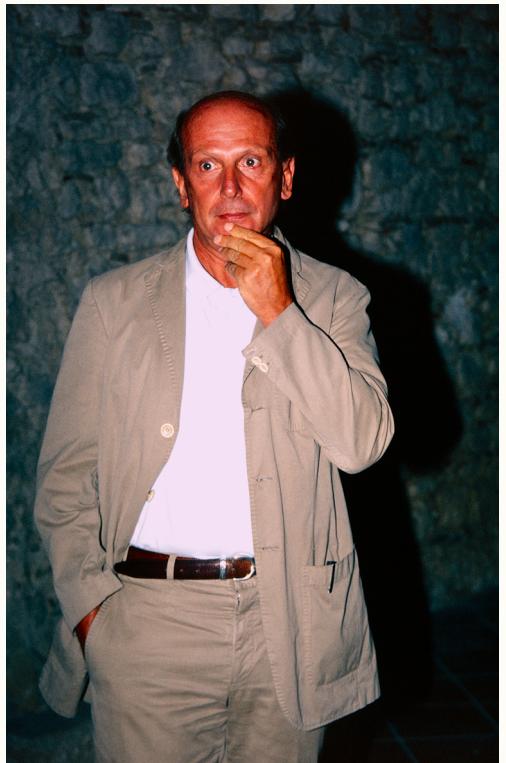


Figura 1.

Alcune immagini delle attività, dei curatori e dei partecipanti alle 5 edizioni del *Wd* (2001-2005). Tra questi si riconoscono: Venanzio Arquilla, Valeria Bucchetti, Flaviano Celaschi, Vincenzo Cristallo, Odo Fioravanti, Ermanno Guida, Francesco E. Guida, Stefano Maffei, Alfonso Morone, Marina Parente, Vanni Pasca, Giuliano Simonelli, Raffaella Trocchianesi, Beatrice Villari, Francesco Zurlo.

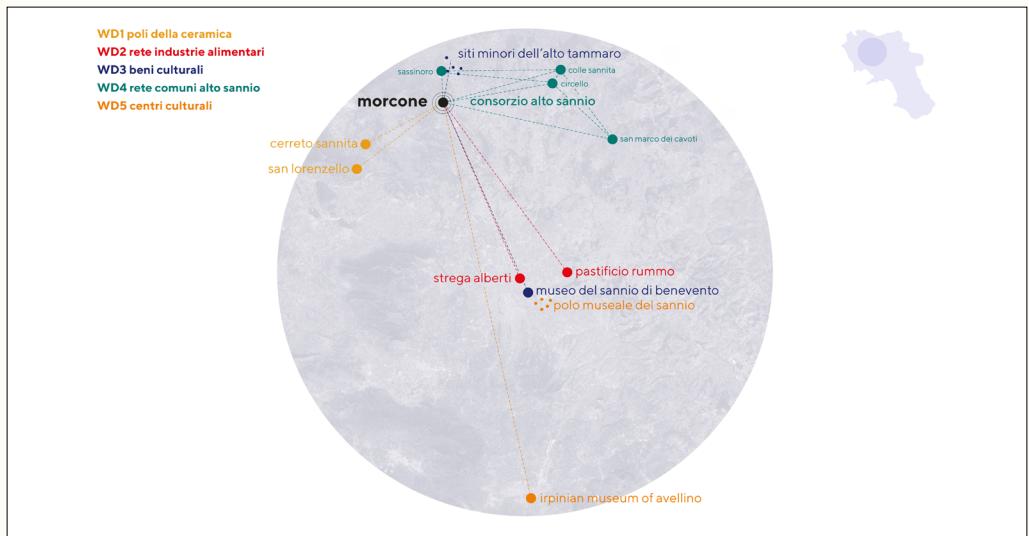
## 8.4 Geografie e risultati del workshop: connessioni, reti e numeri

Nella strutturazione di questa esperienza un ruolo determinante è dato dai luoghi. Morcone, ricordiamolo, è un piccolo centro rurale attualmente di circa 4.500 abitanti che, seguendo un destino comune a buona parte delle aree interne, ha visto dimezzata in un secolo la sua popolazione che, un secolo fa, nel 1921 aveva raggiunto il suo picco di 9.578 abitanti. Dietro questo crollo vi sono ragioni macroeconomiche, difficili da interpretare e invertire, ma anche storie umane e familiari fatte di scarsità di prospettive e immigrazione, comuni a buona parte del Mezzogiorno d'Italia.

Il *Wd*, ponendosi come laboratorio territoriale sistematico, ha cercato di farsi innanzitutto sensore di una emergenza che andava innanzitutto compresa nei suoi dati, provando a individuare dei nuclei di resistenza intorno ai quali, attraverso la cultura progettuale, sviluppare una azione comunitaria.

Nelle fasi preparatorie, ogni anno, attraverso incontri con amministratori, imprenditori e attori locali si è cercato di mettere a fuoco il territorio, per poi indirizzare alcune delle problematiche emergenti verso azioni sviluppate nei laboratori progettuali, cercando, infine, di restituire alle comunità delle micro-azioni progettuali. Benché nelle varie edizioni i temi fossero formalmente diversi – produzioni artigianali, produzioni alimentari, beni culturali, azioni di promozione territoriale –, il legante comune è stata una costante ricerca sul concetto di identità territoriale.

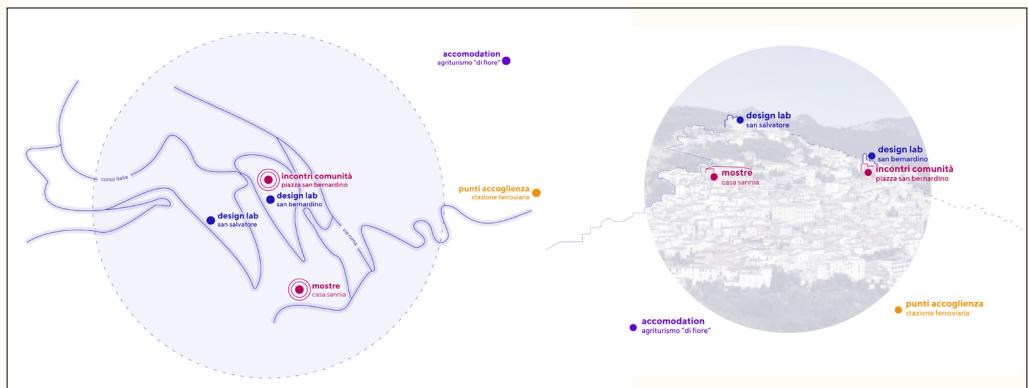
Ma accanto a questa dimensione sovrastrutturale e concettuale del territorio, con cui il meccanismo della ricerca-azione si è confrontato, non bisogna tralasciare quella più propriamente fisica ed esperienziale. Essa è fatta di luoghi, come le due chiese sconsacrate in cui si insediavano i laboratori progettuali e i seminari, gli spazi allestitivi, le aree per performance e presentazioni in cui era coinvolta la comunità locale, gli spazi conviviali degli agriturismi sparsi, in uno sforzo di rifunzionalizzazioni e ripopolamento che ha rappresentato esso stesso un esperimento pilota: un modello replicabile di integrazione tra comunità di diversa provenienza geografica, generazionale e culturale.



La dimensione sistematica del *Wd* trova, inoltre, una sua chiara esemplificazione nei dati dei partecipanti.

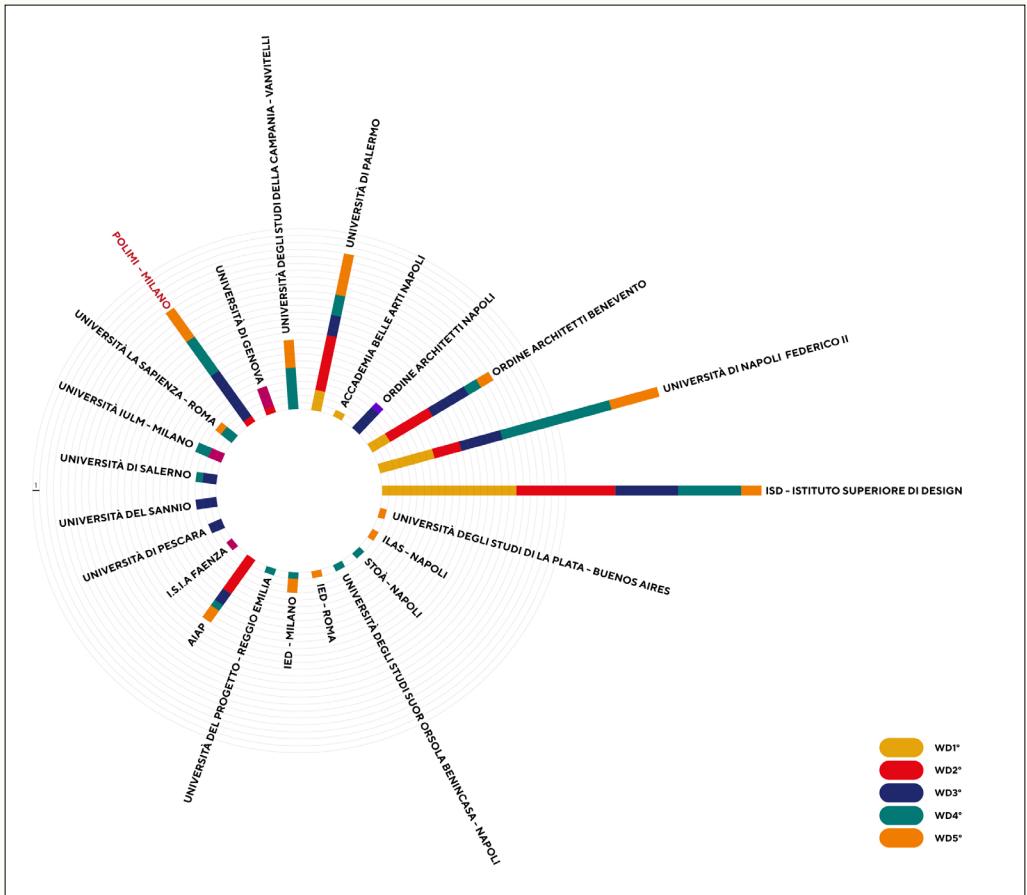
**Figura 2.**  
**Azioni territoriali.**

Nelle cinque edizioni che si sono tenute dal 2001 al 2005 sono stati coinvolti complessivamente 215 studenti, con una provenienza che, nella sua varietà, ha coperto la quasi totalità delle sedi universitarie italiane e buona parte delle scuole private parauniversitarie attive in quegli anni.

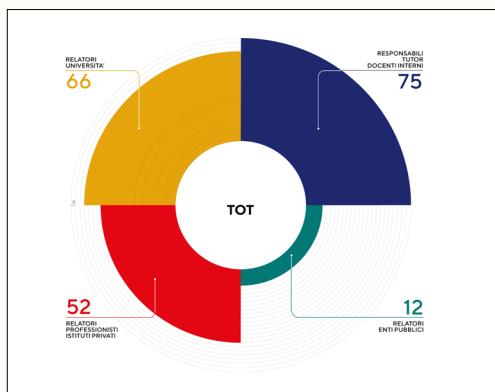


Per quanto riguarda l'organizzazione didattica, ogni edizione ha visto la presenza di due laboratori progettuali, ubicati in due luoghi differenti nel centro storico di Morcone. Ogni laboratorio sotto la direzione di un responsabile, con la presenza di una media di cinque tutor per ogni laboratorio. Al fine di puntualizzare l'impegno diretto del Politecnico di Milano nell'organizzazione didattica vale la pena segnalare

**Figura 3.**  
**Mappa dei luoghi del *Wd* a Morcone.**



**Figura 4.**  
Provenienza studenti delle varie edizioni.



**Figura 5.**  
Soggetti coinvolti delle varie edizioni.

che su cinque edizioni, tre hanno avuto come responsabili di entrambi i laboratori docenti e ricercatori del Politecnico di Milano, con una evidente prevalenza anche nella presenza dei tutor. I docenti esterni e relatori dei seminari e degli incontri sono stati, nelle varie edizioni, 205. Si tratta di professionisti, amministratori, esperti e ricercatori selezionati di anno in anno per le loro specifiche competenze.

Al di là dei dati numerici, il *Wd* ha costituito in quegli anni una sorta di appuntamento di avvio delle attività, immediatamente a ridosso della fine della pausa estiva, che ha rappresentato per molti una sorta di rituale. Vanni Pasca non ha mai mancato una edizione, tanto da essersi guadagnato l'attribuzione di una propria stanza speciale, sempre la stessa, nell'agriturismo dove la maggior parte dei partecipanti era ospitata.

Lo stesso Alberto Seassaro, con Flaviano Celaschi, Valeria Bucchetti, Beatrice Villari, Venanzio Arquilla, Stefano Maffei, Francesco Zurlo hanno costituito un gruppo costantemente coinvolto anche nella fase di successiva disseminazione dei risultati, testimoniata da tanti scritti.

Tanti, all'epoca giovani ricercatori, hanno trovato nel *Wd\_Workshop Design* di Morcone un momento di accelerazione e di integrazione che ha cementato un gruppo generazionale, avviando consuetudini e conoscenze che restano ancora oggi valide e forti in una integrazione tra la dimensione umana e quella professionale, come una delle eredità più forti di quella esperienza.

Il carattere inclusivo e collettivo del *Wd* è stato poi ampiamente riconosciuto, tanto da farlo rientrare tra le attività selezionate al *XX Premio Compasso d'Oro ADI* del 2004, sezione Ricerche teoriche e studi sul design [17](#).



17. *Wd\_Workshop design*. Selezione al *XX Compasso d'oro ADI*.  
[Documento →](#)

## 8.5 Conclusioni

Il *Wd* ha certamente fornito il primo caso concreto di un'attività di ricerca integrata ai territori, costituendo negli anni un esempio di azione che è stata capace di sviluppare una forma di coerenza chiara e diretta tra elaborazioni teoriche e responsabilità progettuale [18](#) [19](#) [20](#). E dunque, cosa abbiamo imparato in cinque edizioni? Abbiamo compreso che sono necessari i seguenti elementi:



18. *Wd. Workshop design\_2001*.  
[Documento →](#)



19. *Wd. Workshop design\_2002*.  
[Documento →](#)



20. *Wd. Workshop design\_2004*.  
[Documento →](#)

- *coinvolgimento orizzontale degli attori territoriali* pubblici e privati radicati al territorio per comprendere le dinamiche passive e attive dello sviluppo locale (principi di condivisione);
- *promuovere azioni collaborative*, con il fine di favorisce la comprensione reciproca e la costruzione del consenso. Lavorare a stretto contatto con la comunità locale nelle sue diverse declinazioni e risorse rappresenta una condizione indispensabile per l'innovazione e il cambiamento locale (principi di correlazione);
- *favorire progetti collettivi* con l'obiettivo di generare *comunità di progetto* che superino la condizione dell'autorialità come unica risposta a temi dello sviluppo locale. La comunità diviene pertanto strumento e destinataria del progetto attraverso un orientamento interdisciplinare e strategico. Non solo singole proposte ma risposte collettive (principi di collegialità);
- *sostenere azioni appropriate*, vale a dire che le proposte progettuali devono nascere dalla conoscenza dei luoghi cogliendo in situ le questioni poste dal sistema produttivo locale (principi di adattamento);
- *facilitare azioni localizzate*, che equivale a promuovere una dimensione del lavoro *concentrata* da parte di una comunità scientifica che si *stabilisce* temporalmente nel territorio per una conoscenza ottenuta sul campo (principi di insediamento);
- *esplorare prassi formative*, attraverso l'osmosi delle competenze dei soggetti coinvolti che partecipano al workshop, precisandone punti di relazione, specificità professionali e potenzialità derivanti dal proprio ruolo.

Se volessimo, per concludere, affidarci a una parola chiave in grado di racchiudere l'esperienza di Morcone, non è difficile individuare il termine *relazione* (Celaschi, 2006), ingrediente insostituibile contenuto nei valori dettati dalla consapevolezza dei ruoli dello *spazio* (i luoghi delle attività distribuiti in più punti del territorio), del *tempo* (il tempo delle relazioni interpersonali fra tutti coloro che attraversano), del *corpo* (alimentato all'interno di un modello sinestetico delle azioni), dell'*anima* (l'empatia tra persone, luoghi e quanto non è abitualmente di facile classificazione).

# Bibliografia

- AA.VV. (1999). *Sistema Design Milano. Milan Design System*. Abitare Segesta.
- AA.VV. (2004). *Catalogo XX Premio Compasso d'Oro ADI*. ADI Associazione per il Disegno Industriale.
- Baroni, D. (Ed.) (2004). *ADI Design Index 2004*. Editrice Compositori.
- Bianchini, M. & Villari, B. (2009). Sistema Design Politecnico: un laboratorio di ricerca per il progetto. In P. Bertola, & S. Maffei (Eds.), *Design Research Maps. Prospettive della ricerca universitaria in Italia*, Maggioli.
- Celaschi, F. (2006). Laboratori di progetto come luoghi di esperienza umana. In V. Cristallo, E. Guida, A. Morone, & M. Parente (Eds.), *Design, territorio e patrimonio culturale*. Edizioni CLEAN.
- Collina, L. & Fassi, D. (2024). Beyond the borders. Connections of the design system beyond its borders as an agent of social and cultural innovation. In P. Bertola, C. Bosoni, & A. Rebaglio (Eds.), *Design Philology Essays. Issue Zero*. FrancoAngeli.
- Cristallo, V., Guida, E., Morone, A., & Parente, M. (Eds.) (2006). *Design, territorio e patrimonio culturale*. Edizioni CLEAN.
- Cristallo, V., Guida, E., Morone, A. & Parente, M. (2004). Il Workshop Design. In R. Fagnoni, P. Cambaro, C. Vannicola (Eds.), *Medesign\_forme del Mediterraneo*. Alinea Editrice.
- Cristallo, V., Guida, E., Morone, A. & Parente, M. (Eds.) (2003). *Design e sistema-prodotto alimentare. Un'esperienza territoriale di ricerca azione*. Edizioni CLEAN.
- Cristallo, V., Morone, A. & Parente, M. (2003). Design as a tool to foster local identity. An action-research for the ceramics sector in Italy's Mezzogiorno. In L. Collina, & C. Simonelli, *Designing Designers: Design for a local global world*. Edizioni POLI. design.
- Cristallo, V., Morone, A., & Parente, M. (Eds.) (2002). *Rinnovare la tradizione: il design per il comparto ceramico di Cerreto Sannita e San Lorenzello*. Edizioni Libria.
- Cristallo, V. & Morone, A. (2020). Ricerche per un design di mediazione. In C. Gambardella (Eds.), *Napoli. Design Impermanente*. Guida Editori.
- Cristallo, V. & Morone, A. (2018). Per il sociale e lo sviluppo locale. Il design presso la Federico II di Napoli. In *QuAD Quaderni di Architettura e Design*, 1(2018), 303-319.
- Maffei, S. & Simonelli, G., (Eds.) (2002). *I territori del design. Made in Italy e sistemi produttivi locali*. Il Sole 24 Ore.
- Morone A., (2009). Una esperienza di design territorialmente localizzata. In P. Bertola & S. Maffei (Eds.). *Design Research Maps. Prospettive della ricerca universitaria in design in Italia*. Maggioli.
- Parente, M. & Lupo, E., (Eds.) (2009). *Sistema Design Italia per la valorizzazione dei beni culturali*. Edizioni POLI.design.
- Penati, A. & Rebaglio A. (2024). Circumstances. From the inception to the establishment of the Design System at Politecnico di Milano. In P. Bertola, G. Bosoni, & A. Rebaglio (Eds.), *Design Philology Essays. Issue Zero*. FrancoAngeli.
- Simonelli, G. & Vignati, A. (2003), Il workshop come strumento di action research applicata al territorio. In V. Cristallo, E. Guida, A. Morone, & M. Parente (Eds.), *Design e sistema-prodotto alimentare: un'esperienza territoriale di ricerca azione*. Edizioni CLEAN.

Villari, B. (2009). Me.Design. Il design per la valorizzazione delle risorse del Mediterraneo. In P. Bertola, & S. Maffei (Eds.), *Design Research Maps. Prospettive della ricerca universitaria in design in Italia*. Maggioli.